

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA
AETAS: CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

CARPE DIEM

CORONAVIRUS: PRIME CONSEGUENZE

Piazza del Duomo il 26 Marzo (da tg24.sky.it)

BERCHET

Intervista al prof
Pascucci

A pagina 4

MILANO

Sala al Berchet

A pagina 10

MONDO

Coronavirus: uno
sguardo sul mondo

A pagina 16

IL CORAGGIO DI RICOMINCIARE

Cari lettori e lettrici, eccoci qui al nostro appuntamento immancabile con il Carpe Diem! Nei mesi di aprile e di maggio, il termine dell'anno scolastico è ormai prossimo e normalmente ci si augura una buona fine, con l'orizzonte delle vacanze estive a un passo. Oggi, invece, dopo la tempesta imprevedibile di cui ancora non si intravede una fine certa, ci troviamo ad augurarci non tanto di finire bene, ma di ricominciare presto e possibilmente come prima. Chi l'avrebbe mai detto? Quante volte, stremati da un anno in aula, abbiamo aspettato con trepidazione il suono dell'ultima campanella, proiettandoci nell'Eden delle vacanze, del tempo libero, delle ore infinite da trascorrere fra divano e serie TV? Quest'anno, la routine scolastica si è interrotta bruscamente. Niente più sveglie antelucane, cartelle di piombo, corse affannate verso la scuola, scale interminabili, ore infinite, professori severi, verifiche, compagni assillanti. In un attimo ci siamo ritrovati attoniti nelle nostre case con tempo libero, divano e serie TV a disposizione e, come elemento di novità, con le lezioni online. Piano piano, quelle cose che prima ci sembravano un miracolo (mi riferisco soprattutto alla sveglia mattutina più clemente e al divano con le sue infinite attrattive) hanno iniziato a venirci a noia. Al contrario, le vecchie abitudini scolastiche, che prima risultavano pesantissime, hanno incominciato a generare una nostalgia inaspettata. C'è stato qualcosa di positivo in tutto questo? Qualcosa forse sì. Abbiamo imparato che siamo fragili. Tutto il nostro benessere, le nostre sicurezze, i nostri progetti, il nostro stile di vita possono essere travolti in un istante da eventi imponderabili. Abbiamo imparato che bisogna vincere la fragilità e reagire con forza alla avversità. Questa non è certo la prima emergenza che costringe il nostro Paese a rimboccarsi la maniche. Pensiamo all'influenza spagnola del 1918-1920, che riuscì a mietere in Italia 600.000 vittime su una popolazione di 36 milioni di abitanti. Per non parlare della Seconda Guerra Mondiale, che causò la morte di 320.000 soldati delle forze armate, di 130.000 civili, di 15.000 Ebrei, oltre che la distruzione di intere città. L'Italia ne venne fuori e così sarà anche adesso. Abbiamo imparato che ogni emergenza ha i suoi eroi. Gli eroi di oggi sono i medici, gli infermieri, il personale sanitario, la Protezione

Civile, i farmacisti, i volontari, i lavoratori che garantiscono a tutti noi di vivere questi mesi senza privazioni importanti. Abbiamo imparato che si può andare a scuola lo stesso. Qui, per noi studenti, sono arrivate le sorprese più eclatanti. Abbiamo visto tutti i nostri Professori, anche quelli che avremmo detto meno "tecnologici", comparire sullo schermo (a volte con inquadrature non esattamente professionali) e fare indefessamente lezione. Mai è mancata la parola di affetto, di sostegno, di umorismo. Questo ci ha consentito di andare avanti con i programmi ma, soprattutto, di restare uniti. Grazie cari Prof, che avete reinventato il vostro modo di insegnare e non ci avete lasciati soli. Noi del Carpe Diem abbiamo cercato di offrire un contributo a modo nostro: la redazione non si è mai fermata, proprio per dare un segno di continuità e di comunità che non si lascia intimidire. In questo numero, in particolare, vogliamo scoprire e commentare insieme quanto di buono è emerso nella difficile situazione presente. Sappiamo che le avversità finiranno. Auguriamo a tutti di ricominciare presto e come prima, anzi ancora meglio di prima, con coraggio.



"Success is not final, failure is not fatal: it is the courage to continue that counts"
(Winston Churchill).

Raffaello Sardo 5H

Sommario

Il coraggio di ricominciare.....	2	<i>Raffaello Sardo 5H</i>
De coronaviru.....	4	<i>Sara Zoco 1I</i>
Berchettiani celebri: Gabriele Nissim.....	8	<i>Emanuele Veggo 4B</i>
Il sindaco Sala al Berchet.....	10	<i>Rossella Ferrara 3B</i>
Coronavirus ed emergenza ambientale: la legge delle priorità.....	12	<i>Lorenzo Sfirra 1I</i>
Il rovescio della medaglia.....	14	<i>Rossella Ferrara 3B</i>
Quando il gatto non c'è i topi ballano.....	15	<i>Elena Bortolotto 5C</i>
Coronavirus: uno sguardo sul mondo.....	16	<i>Jacopo Costa 1H</i>
Ungheria: quando il virus colpisce la democrazia.....	18	<i>Gianluca Ierardi 1I</i>
Il virus della guerra.....	19	<i>Jean Claude Mariani 2B</i>
Le facce nascoste dell'epidemia.....	21	<i>Alessia Cuomo 4E</i>
Tintura.....	23	<i>Lorenzo Cerra 4B</i>
Che fare?.....	24	<i>Asia Penati 3B</i>
Oroscopo.....	25	<i>Sara Colombo 4E</i>
Com'è il mondo fuori.....	26	
Parole Piazzate.....	28	<i>Sara Zoco 1I</i>
Bacheca e <i>Carpe Monitum</i>	29	

"Tutti pensano a cambiare il mondo ma nessuno pensa a cambiare se stesso"
Lev Tolstoj

DE CORONAVIRU

Intervista al professore Pascucci

Al telegiornale si parla solo di Covid-19, ma quante notizie contrastanti sentiamo ogni giorno? Abbiamo così deciso di chiedere un parere a una persona più informata di noi, il Professor Simone Pascucci, che insegna scienze nella nostra scuola.

Cosa pensa del Covid-19?

Che sia stato fatto dagli alieni in laboratorio! No, accantonando definitivamente le ipotesi complottiste, credo che la malattia da Covid-19 appartenga alle cosiddette malattie emergenti, dovute tutte ad un virus trasmesso dagli animali all'uomo. Si ritiene che il nuovo coronavirus sia passato all'uomo nei mercati di animali selvatici della Cina attraverso un processo chiamato *zoonosi*. Non è la prima volta che accade e non sarà nemmeno l'ultima. Sicuramente l'attuale pandemia sta facendo sì che si stiano adottando misure senza precedenti a livello mondiale, e tutto lascia pensare che per un periodo di tempo ancora non quantificabile il nostro modo di vivere sarà radicalmente cambiato.

Secondo lei sono sufficienti le misure cautelari prese o bisognerebbe pensarne altre?

Non ho le competenze per rispondere, ma voglio comunque provare a dare un contributo a questo acceso dibattito. Le misure cautelari inizialmente prese e il loro successivo irrigidimento sono state a mio parere necessarie e sufficienti, se analizzate in un contesto che tenga presente dell'evoluzione del contagio e dell'emergere di nuove conoscenze sul virus e sui potenziali mezzi per contrastarlo. Uno degli aspetti più avvilenti di questa mia quarantena è la constatazione della gravità del fenomeno della disinfezione (di sicuro la definizione

di "semplice influenza" non ha aiutato a contenere il contagio) e le fughe irresponsabili e non motivate da circostanze gravi, che hanno peggiorato la situazione a livello nazionale, contribuendo a diffondere la malattia. Se le misure di contenimento non sono bastate è perché è mancato il buonsenso da parte di troppe persone. E mentre si andava progressivamente incontro al cosiddetto lockdown, in alcuni stadi di calcio italiani si è continuato a giocare con il pubblico presente ancora per diversi giorni dopo la scoperta del Paziente 1 e l'isolamento di interi paesi. Se però la domanda si riferisce anche a prima del 21/02/2020, allora il mio giudizio sull'operato del Governo cambia. Le notizie che venivano dalla Cina e il numero di contagi, delle vittime e dei ricoveri nelle terapie intensive sono apparsi da subito drammatici.

In conclusione, ritengo che il Governo e gli enti locali, aiutati dalle iniziative della società civile e dei singoli cittadini, abbiano prodotto e stiano producendo uno sforzo impressionante, ma che non si sia fatto abbastanza per evitare di finire nell'emergenza.

Il Coronavirus ha portato alla riduzione dello smog in Pianura Padana. Secondo lei, per effetto della pandemia, ci potrà essere un impatto positivo sull'ambiente?

Dopo qualche giorno di analisi, che avrebbe potuto essere più accurata (dal momento che ho impiegato solo 6 ore di tempo per farla), mi sono limitato ad analizzare l'andamento di due contaminanti (PM10 e NOx) nei mesi di gennaio e di marzo degli ultimi 4 anni (dal 2017 al 2020) in una sola centralina meteorologica dell'ARPA-Lombardia nel Co-

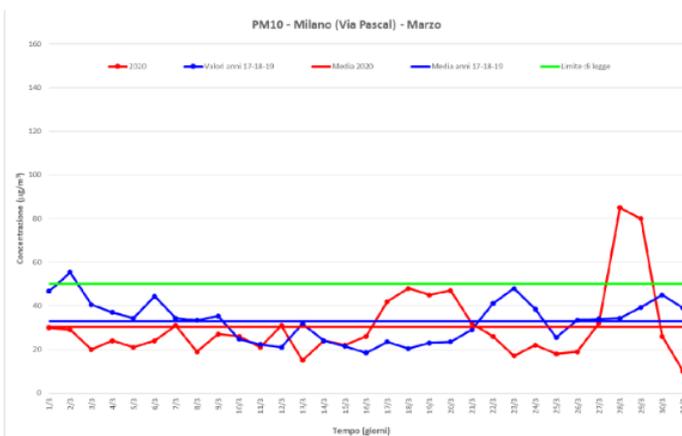
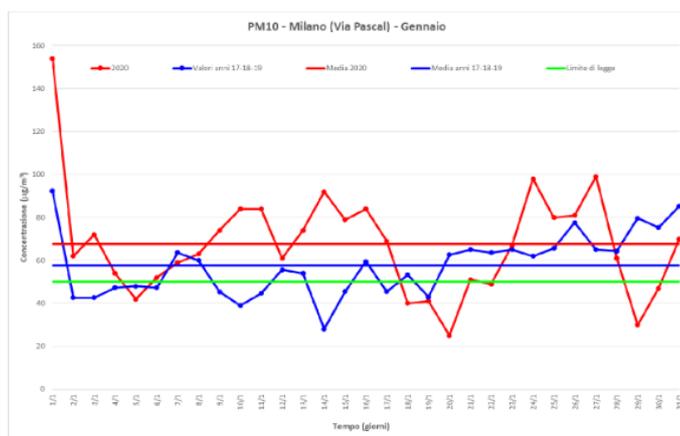
mune di Milano. Non si è vista una significativa riduzione a seguito del lockdown (è del 9%). Ciò in parte potrebbe essere dovuto alla eccezionale stabilità climatica in Lombardia in Marzo 2020, che ha avuto pochissime precipitazioni meteorologiche che ripulissero l'aria. Mi aspetterei di trovare una più marcata differenza invece se si analizzasse il PM2.5, più sensibile al traffico veicolare del PM10 a cui contribuisce in modo considerevole il riscaldamento domestico, il quale non si è arrestato con la quarantena. Si è vista una notevolissima riduzione a seguito del lockdown (50%). Ciò è senza dubbio conseguenza della drastica riduzione del traffico veicolare (la fonte principale di NOx sono i motori a combustione interna).

Tutti i dispositivi di protezione personali usa e getta e gli imballaggi di plastica che vengono utilizzati in questo periodo andranno smaltiti e avranno ripercussioni sull'ambiente. Cosa ne pensa?

Vorrei poter apostrofare in modo colorito quegli incivili e irresponsabili che buttano a terra guanti e mascherine usati, potenzialmente molto pericolosi per la diffusione del contagio. Spero che le nuove generazioni (e sto proprio parlando a voi!) sappiano avere atteggiamenti più responsabili rispetto quelle che le hanno precedute. Rispetto invece alla produzione complessiva di RSU (rifiuto solido urbano), ed in particolar modo di imballaggi di plastica, mi aspetto che i volumi conferiti in discarica o a termovalorizzazione oppure raccolti per essere riciclati in questo periodo siano misurabilmente inferiori alla norma, vista la chiusura di attività produttive e di servizi.

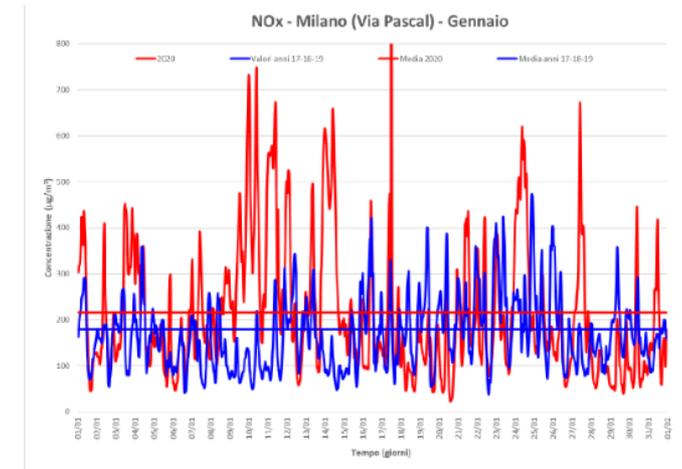
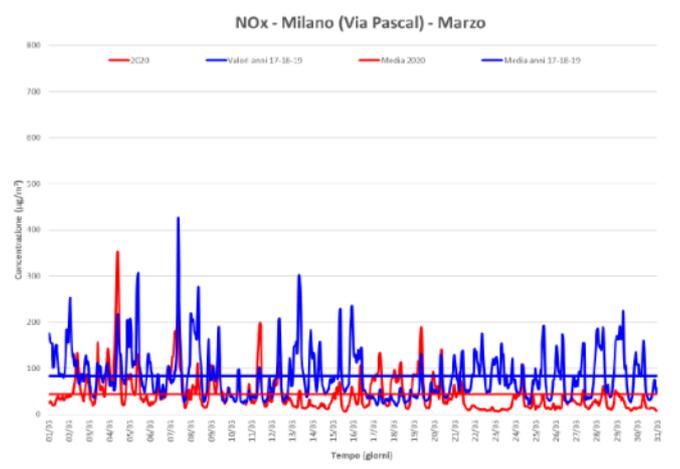
Conclusioni PM10

Gennaio		Marzo	
2020	Media anni 17-18-19	2020	Media anni 17-18-19
Conc (µg/m3)	Conc (µg/m3)	Conc (µg/m3)	Conc (µg/m3)
68	58	30	33



Conclusioni NOx

Gennaio		Marzo	
2020	Media anni 17-18-19	2020	Media anni 17-18-19
Conc (µg/m3)	Conc (µg/m3)	Conc (µg/m3)	Conc (µg/m3)
216	179	44	83



Quindi credo ci possa essere una complessiva riduzione delle esternalità negative sull'ambiente a seguito dell'introduzione delle misure di contenimento del contagio, non un peggioramento. Ma questa generalizzazione, non suffragata da dati e analisi, potrebbe essere smentita. Sarebbe un'interessante e utile (non semplice) indagine da fare. Coraggio! Largo ai giovani volenterosi! (per chi volesse provarci mi contatti).

Il Covid-19 potrebbe insegnarci qualcosa?

Se da questa situazione non imparassimo nulla sarebbe molto grave. Non voglio essere frainteso e sono perfettamente consapevole del dolore, della preoccupazione e della fatica che questa emergenza sanitaria ha portato in Italia e nel mondo. Con tutta probabilità, per quando avrò finito di scrivere quest'intervista, avrò perso un carissimo zio, ammalatosi di Covid-19. Uno dei tanti "medici eroi", che ha contratto la malattia mentre cercava di curare gli altri. E una parte di me vorrebbe chiudere qui, non ultimare mai quest'intervista, come se potessi raggirare la morte con questo trucchetto. Ma temo che non funzionerebbe.

Tuttavia è un'occasione per la scuola, che è costretta a rinnovarsi, è un'occasione per docenti e studenti che sono forzati a migliorare le proprie competenze in ambito informatico e di telecomunicazione. È un'occasione perché ci viene imposto uno spazio di riflessione personale, mentre prima eravamo stritolati dal fare cose in modo acritico. È un'occasione per riscoprire la propria famiglia e gli affetti più cari, costretti come siamo a coabitazioni prolungate e forzate. Siamo costretti a chiederci cosa ci manca di più, di cosa non possiamo fare a meno, cosa è per noi importante. Quando si tornerà alla normalità avremo le idee molto più chiare di ciò che siamo e di ciò che



Un'aquila reale nel cielo di Milano: l'insolita apparizione fotografata grazie al birdwatching 'a chilometro zero' (da Repubblica.it)

vorremmo essere. Se così non fosse, questo periodo sarebbe stato solo dolore, fatica e preoccupazione e tempo sprecato. Ma cosa si intende per normalità? Siamo proprio sicuri che il mondo di prima fosse quello migliore possibile? Ammesso che lo fosse e volessimo proprio ricominciare da lì, il ritorno alla normalità potrà avvenire solo quando la percezione del rischio contagio ritornerà sotto i livelli di guardia, si saranno trovati dei farmaci efficaci o un vaccino, si sarà raggiunta la così tanto chiacchierata e dibattuta immunità di gruppo e ci saranno test sicuri, di

poco costo per il sistema sanitario, rapidi e massificabili per riconoscere i malati anche asintomatici e i guariti.

Nel frattempo, occorre imparare a convivere con il rischio, la buona notizia è che per minimizzarlo basta applicare un'equazione (Rischio = Pericolosità x Vulnerabilità x Esposizione).

Saranno le scelte dei singoli cittadini di adesso, ma soprattutto la spinta propulsiva delle generazioni che verranno a decidere quale sarà il futuro del nostro Paese. Da quando scioperate per il clima, ogni casa automobilistica ha fatto uscire



Milano semi-deserta (da VirgilioNotizie)



(da varesenews.it)

un modello di auto ibrida o elettrica. Avete un peso notevole, non dimenticatelo mai. Mentre alcuni paesi escono parzialmente dall'emergenza, sotto la minaccia di ricadere immediatamente, altri paesi ci stanno entrando. E questo rischia di trasformarsi in una danza mortale. Forse è arrivato il momento di mettere in crisi molte delle certezze e delle convinzioni con cui siamo cresciuti e provare gradualmente a svoltare verso una sostenibilità complessiva. Tutti adesso guardano agli scienziati perché trovino soluzioni, in questo caso all'epidemia. Quando si scopre qualcosa di promettente, la si riporta con enfasi su tutti i canali di comunicazione a disposizione, salvo poi essere contraddetta da una nuova ricerca, la quale sarà inevitabilmente screditata da chi la pensa diversamente all'interno dello stesso campo di ricerca. Così non si fa buona ricerca, ma solo confusione. Insomma, ciascuno potrebbe cercare di vivere questa esperienza, che senza dubbio resta drammatica e traumatica, compatibilmente con il tempo e le energie

che restano dopo lo studio e le lezioni, il sostegno alla famiglia e lo svago, come un'occasione per lavorare su se stessi, capire i propri sogni, desideri e bisogni, e sulla base di queste considerazioni lavorare sodo per cercare di farsi trovare pronti alla riapertura. Non vivete esistenze anonime ed omologate, ma siate attivi e determinati nel realizzare il mondo che vorrete.

Vi saluto riportandovi quanto detto da Albert Einstein:

“Non pretendiamo che le cose cambino se continuiamo a farle nello stesso modo. La crisi può essere una vera benedizione per ogni persona e per ogni nazione, perché è proprio la crisi a portare progresso. La creatività nasce dall'angoscia, come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che nasce l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato. Chi attribuisce le proprie sconfitte e i propri errori alla crisi, violenta il proprio talento e mostra maggior interesse per i problemi piuttosto

che per le soluzioni. La vera crisi è l'incompetenza. Il più grande difetto delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel trovare soluzioni. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è routine, una lenta agonia. Senza crisi non ci sono meriti. È nella crisi che il meglio di ognuno di noi affiora; senza crisi qualsiasi vento diventa una brezza leggera. Parlare di crisi significa promuoverla; non parlarne significa esaltare il conformismo. Cerchiamo di lavorare sodo, invece. Smettiamola, una volta per tutte, l'unica crisi minacciosa è la tragedia di non voler lottare per superarla.” Probabilmente la conoscevate già. Illuminante vero? Peccato che non sia verificata. L'intervista ora è davvero finita, con le ultime parti scritte tra le lacrime.

Addio amato zio Franz, curali tutti, anche quelli di lassù.

Sara Zoco 11

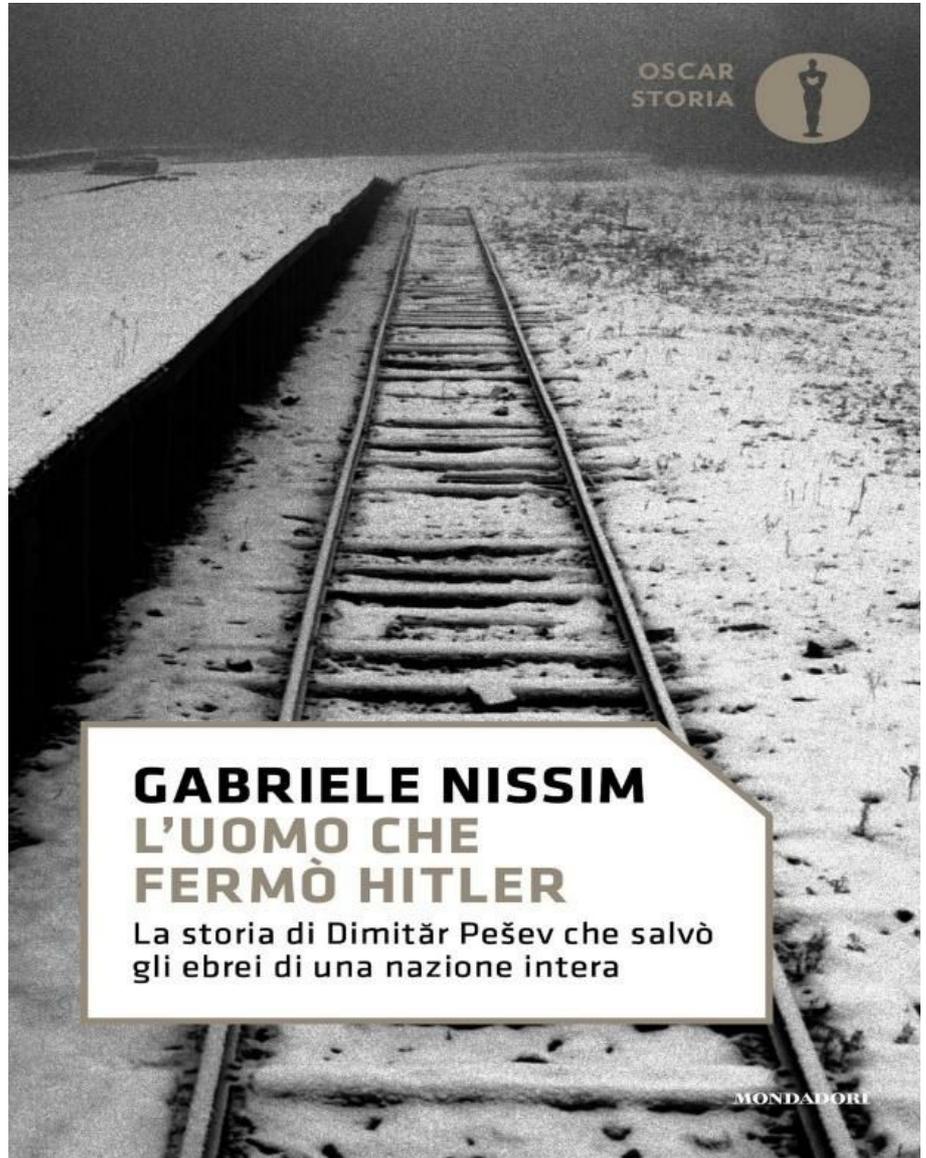
BERCHETTIANI CELEBRI: GABRIELE NISSIM

Dalla sua esperienza al Berchet a come si sta occupando del coronavirus

Gabriele Nissim, scrittore e giornalista, ha dedicato la sua attività ai "giusti", a partire dall'Olocausto sino ad arrivare a temi come l'ambiente e l'emancipazione femminile. Noi del Carpe Diem abbiamo avuto la possibilità di intervistarlo per parlare sia del suo lavoro sia dei suoi anni al Berchet.

Ci potrebbe raccontare la sua esperienza al Berchet?

Mi iscrissi nel 1964. Allora al Berchet nascevano due movimenti in forte contrasto l'uno con l'altro: i movimenti studenteschi socialisti e marxisti e CL (Comunione e Liberazione) di Don Giussani. Il preside di allora era il professor Colombo, un uomo "innovativo" che seppe trasformare il Berchet in una scuola all'avanguardia. Della mia esperienza ricordo in particolare due professori: il professor Enrico Fermi, che introdusse l'educazione sessuale e mi insegnò a leggere i libri, e la professoressa Baldassarri, insegnante di filosofia. Erano entrambi molto severi in classe, ma in grado di insegnare a pensare non limitandosi al semplice sapere nozionistico. Quello in cui frequentai il Berchet fu un periodo di forti cambiamenti personali: rotture nei rapporti familiari, cambiamento nel rapporto fra i sessi, apertura a temi di attualità. Allora noi studenti, organizzando i primi comizi e le prime manifestazioni, ci interessavamo a ciò che accadeva nel mondo, talvolta prendendo qualche cantonata: quelli erano infatti gli anni delle guerre in Vietnam, delle dittature in Spagna, Portogallo e Grecia e dei primi movimenti di protesta ai regimi comunisti dell'Europa Orientale.



Copertina di "L'uomo che fermò Hitler" (da oscarmondadori.it)

Quale dei suoi libri le sta più a cuore?

Devo dire che tutti i miei libri mi stanno a cuore. Quello a cui sono più legato è "L'uomo che fermò Hitler". Racconta la storia di Dimitar Peshev, un membro del parlamento bulgaro che inizialmente sosteneva Hitler, anche firmando le leggi razziali. Quando però vide che i suoi amici venivano deportati decise di fare qualcosa: bloccò i treni e

fece liberare tutti gli ebrei. Con l'arrivo dei comunisti Peshev venne però condannato a morte e di lui scomparve il ricordo. Io venni a conoscenza della sua storia dopo aver scritto il libro "Ebrei invisibili" e riuscii, con il contributo delle figlie, a far conoscere alla Bulgaria questo suo eroe. Partendo da questa storia ho avuto la possibilità di riflettere sul valore dell'individuo nella storia: Peshev rappresenta

colui che prende una decisione e, così facendo, cambia il corso della storia. Da questo libro cominciai a ragionare sul concetto di giusto: è sbagliato pensare ai giusti come a degli eroi dediti al sacrificio, ma bisogna considerare l'ambiguità del bene. Proprio perché il bene è ambiguo e contraddittorio, esso è molto più umano. Decisi quindi di approfondire come era nata l'idea dei giusti scrivendo il libro *"Il tribunale del bene"*. Decisi poi di universalizzare il gruppo dei giusti con la mia associazione: se prima i giusti erano "relegati" alla Shoah, io decisi di cercarli tra chiunque combatte i crimini contro l'umanità. In conclusione posso dire che per me ogni mio libro e ogni storia deve essere un impegno da me preso.

Il giardino dei giusti: ci potrebbe parlare di questo progetto?

Comincerei dicendo che non esiste una definizione di giusto: ogni ambito ha i suoi giusti ed è sbagliato cercare degli stereotipi. Inoltre è molto importante pensare non solo ai giusti del passato ma anche ai giusti del presente: è facile essere dalla parte dei giusti dopo, è difficile esserlo al proprio tempo. Ho quindi cercato di introdurre il tema dei giusti per i diritti umani e quest'anno abbiamo introdotto anche i giusti per l'ambiente. E' questo l'obiettivo dei giardini dei giusti: da un lato onorare delle figure morali, dall'altro indicare i nuovi ambiti delle responsabilità. Noi abbiamo ad esempio organizzato una giornata in onore della guardia costiera che salva i migranti.

In Italia c'è un modo diverso di guardare all'Olocausto rispetto che ad altre tragedie?

Io penso che la memoria della Shoah debba essere una lente di ingrandimento per osservare tutti i crimini contro l'umanità. Infatti se una persona vuole veramente fare memoria dell'Olocausto non deve semplicemente raccontarlo, ma



Gabriele Nissim durante una conferenza (da gariwo.net)

deve trasmettere un'etica alla società. Una memoria deve servire per creare nuovi comportamenti: se non insegna alle persone a rispettare l'altro, il diverso, la democrazia, non è memoria. A proposito della Shoah penso che il considerarla una tragedia solo degli ebrei sia sbagliato, poiché questo evento ha messo in discussione la civilizzazione umana. La lettura dell'Olocausto dovrebbe portarci quindi a discutere la condizione umana europea, dato che numerose nazioni sono state complici di Hitler. Ci tengo anche a riflettere sul fatto che esistono forme di negazionismo riguardo a ogni crimine contro l'umanità: Putin, ad esempio, sta mettendo a tacere la memoria dei gulag. Questo negazionismo esiste perché ogni Stato ha il mito dell'innocenza e raccontare il male che ha fatto è doloroso per la società. Ritengo però che ciò sia un segno di maturità per lo Stato e non di debolezza.

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

Prima di tutto scrivere il prossimo libro, che sarà dedicato al tema della memoria, e poi sviluppare sempre di più il giardino dei giusti. Il mio grande sogno è che il nostro

paese vada a promuovere i giardini dei giusti e che la giornata dei giusti diventi sempre più internazionale. Vorrei che ci fosse un automatismo nella memoria dei giusti e nella creazione dei giardini dei giusti.

Qui si conclude la nostra intervista. Ci tengo però ad aprire una breve parentesi su come la associazione di Nissim si sta occupando del COVID-19. Il 1 Febbraio Nissim mi scrisse un messaggio contro la discriminazione dei cinesi da far girare. Il 4 Marzo scrisse invece un articolo sul *Corriere della Sera* sollecitando a seguire le norme contro il virus, come gesto di cura nei confronti di sé e degli altri e invitando alla "cura dell'anima". Per maggiori informazioni vi invito a visitare il sito di Gariwo, l'associazione di Nissim.

"Dobbiamo da subito contribuire ad evitare che si creino forme di discriminazioni contro i cinesi. (...) Prevenire un contagio non significa vedere in ogni cinese un untore come ai tempi della peste."

L'appello di Gabriele Nissim al sindaco Sala e ai milanesi all'inizio dell'emergenza

Emanuele Veggo 4B

IL SINDACO SALA AL BERCHET

La Milano del futuro

Qualche dato su Milano:

- gli stranieri residenti in Italia sono in media il 9% della popolazione; a Milano rappresentano il 20% degli abitanti;
- frequentano le università milanesi 200mila studenti; di questi, 15mila provengono dall'estero;
- Milano è visitata ogni anno da 10 milioni di turisti;
- ad oggi il rapporto tra auto e cittadini è di 51 a 100, lievemente inferiore a quello di 25 anni fa.

Nessuno di noi avrebbe potuto immaginare che ci saremmo ritrovati in questa situazione un paio di mesi fa, in cogestione, tantomeno l'ospite più atteso di tutti: il sindaco di Milano Giuseppe Sala, intervenuto durante la prima fascia di lunedì 3 febbraio. Quella presentata da Sala è una Milano agli antipodi rispetto a quella che vediamo oggi: la Milano del "dopo EXPO" è una città internazionale (e Sala si è vantato che per questo "noi funzioniamo benissimo"), e ospitiamo ogni anno milioni di turisti, studenti e lavoratori dall'estero. Ora abbiamo finalmente verificato che senza di loro Milano non è la stessa. Sala ha delineato due temi chiave riguardo al suo progetto (passato e futuro) per Milano: l'ambiente e il rapporto tra centro e periferie, temi che si sono rivelati strettamente collegati all'emergenza Covid-19. Il primo influisce, parole del sindaco, sulla salute di tutti, e a Milano sono state prese diverse decisioni a riguardo: entro il 2022 verranno eliminate le caldaie a gasolio da tutti i condomini

privati, e gli autobus dell'ATM, grazie ad un investimento di 2 miliardi di euro, saranno esclusivamente elettrici e verranno potenziati, come alcune linee metropolitane. Lo scopo è quello di offrire alternative valide all'uso dell'auto privata (ad oggi il rapporto tra auto e cittadini è di 51 a 100, lievemente inferiore a quello di 25 anni fa). Per fare ciò, i divieti, come il blocco della circolazione del 2 febbraio scorso, sono utili ma non sufficienti. Ciò che veramente conta è rendere le alternative più ecologiche alla portata di tutti. Ora ci si chiede come il nuovo stile di vita che dovremo adottare, passata la fase più critica dell'emergenza, si concilierà con queste iniziative. L'uso dei mezzi pubblici e di quelli a noleggio (auto, bici, monopattini) dovrà essere riorganizzato, e sicuramente progetti come il potenziamento del trasporto pubblico o di taxi e Uber subiranno dei rallentamenti, per logistica o mancanza di fondi.

Il secondo punto riguarda il complesso rapporto instauratosi, con la crescita della città, tra il centro e le periferie. Le differenze tra i due ambienti sono molte, e sono lampanti nelle scuole elementari: le percentuali di bambini di famiglia non italiana nelle scuole di periferia sono altissime, e in aumento perché i genitori italiani preferiscono mandare i propri figli nelle scuole del centro (dagli anni '90, grazie ad una riforma della scuola, è infatti possibile scegliere e frequentare istituti anche al di fuori della propria zona di pertinenza). Spesso il problema non è la paura dell'integrazione. Anzi, da un lato è il timore che i figli imparino meno che in altre scuole, e dall'altro il voler evitare un confronto troppo duro con la povertà. Ovviamente la soluzione non è semplice né im-



"Caro Presidente, se trova un barbiere mi passi cortesemente il contatto. Grazie" dal profilo Instagram del sindaco Sala; come ha sottolineato in cogestione, ci tiene a mantenerlo aggiornato, in quanto uno dei canali di comunicazione più usati dai giovani. In questo periodo pubblica ogni giorno un video dal titolo "Buongiorno Milano", per informare, redarguire, salutare i concittadini.

diata, ma il sindaco ha portato come esempio positivo una scuola che diventi scuola di quartiere, centro aggregatore della comunità. Come sottolineato da un'alunna, Sala ha riconosciuto che spesso nelle periferie non ci sono per i giovani luoghi di incontro che non siano gli oratori, e che è il momento di investire su questa mancanza. Ha anche ribadito la necessità di rispondere alla domanda di residenze in affitto a basso prezzo, distribuite in modo anomalo nei quartieri, che si evolvono grazie ai cittadini (per esempio NoLo, North of Loreto, che da quartiere popolare è diventato negli ultimi anni un



Il sindaco Beppe Sala al Berchet (foto di Tommaso Ricci)

vivace e attivo polo di attività, soprattutto artistiche), e Sala ha ribadito la necessità di rispondere a questa domanda del mercato. Essenziale per l'integrazione tra centro e periferie è la rete di trasporti, e nel corso degli anni sono stati sperimentate diverse soluzioni: per esempio due anni fa, per un breve periodo la metropolitana è rimasta aperta più a lungo nei fine settimana, ma a causa della poca affluenza i risultati non sono stati soddisfacenti. Rispondendo alle domande dei ragazzi, il sindaco ha parlato anche della costruzione del nuovo stadio a San Siro e delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, temi che a inizio febbraio erano caldi; entrambi i progetti sono per il momento nel cassetto, ma è inevitabile che ci si domandi quando (e se) se ne potrà tornare a parlare, e se le carte in tavola saranno cambiate: avrà senso costruire un nuovo stadio, magari con più posti, se gli accessi saranno limitati o impediti per motivi sanitari? In ogni caso a febbraio Sala proponeva di salvare il vecchio San Siro. Anche la

questione dei fondi per le infrastrutture scolastiche, per cui il sindaco ha proposto il passaggio da una politica statale di assistenzialismo ad una di investimento in idee vincenti, è per ora accantonata. Interrogato da un'allieva sul CPR (centro di permanenza per il rimpatrio) in apertura a Milano, Sala ha dichiarato di essere contrario alle modalità da carcere adottate, e di non aver lottato abbastanza perché non aprisse a Milano (decisione che comunque spetta al governo), ma si è impegnato a verificare di frequente le condizioni del posto. Molto delicato è, oggi come a febbraio, il problema di carceri e di CPR: si sono rivelati infatti possibili focolai non solo dell'infezione, ma anche di violenza, spesso a causa delle difficili condizioni di vita e convivenza all'interno.

Rispondendo all'ultima domanda, sul cosiddetto "modello Milano", Sala lo ha definito come un modello basato sulla collaborazione e la solidarietà, dimostrata non da discorsi e pacche sulle spalle ma da fatti (parole mai importanti quanto og-

gi). Milano è sempre cresciuta, a prescindere dal partito al governo, e ha cercato di gestire le differenze presenti all'interno per renderle un valore.

Il sindaco, da primo cittadino, ha invitato noi, i "suoi" ragazzi a non avere paura delle diversità, a opporci all'omologazione e alle trappole che la modernità può presentare, e a guardare con attenzione e disincanto a TUTTA la società.



Un progetto per piazzale Loreto (da ilgiorno.it)

Rossella Ferrara 3B

COVID-19 ED EMERGENZA AMBIENTALE

La legge delle priorità



Il premier Giuseppe Conte durante una conferenza stampa sul coronavirus (da TPI)

Dicono che stiamo aiutando la Terra. Sostengono che l'emergenza Covid-19 è la nostra punizione per anni di maltrattamento del pianeta che abitiamo e sfruttiamo; ma adesso che siamo chiusi in casa la nostra dannosa influenza sulla Terra è ridotta al minimo. Siamo a posto così? Possiamo lavarcene le mani, smetterla di preoccuparci dell'ambiente che abbiamo distrutto e che torneremo a distruggere non appena ce lo permetteranno?

Il problema in realtà non è che siamo cattivi, ma che ci fidiamo inevitabilmente del nostro istinto. Mi spiego meglio: non penso che ci stiamo comportando da indifferenti nei confronti della minaccia climatica, non più del solito almeno, ma stiamo seguendo la "legge della priorità". La differente percezione del rischio ambientale e del rischio legato al virus dipen-

de da fattori aggravanti o attenuanti che, seppur differendo dalle valutazioni razionali degli esperti, appaiono tutt'altro che irragionevoli.

Uno dei fattori aggravanti del coronavirus nella "legge delle priorità" è la categorizzazione del pericolo a **rischio emergente**, cioè un rischio che affrontiamo per la prima volta. Questo virus infatti ci mette di fronte a una situazione già verificata molteplici volte nella storia, con svariate epidemie che da sempre hanno afflitto il genere umano, ma mai affrontata nel mondo globalizzato in cui viviamo che ostacola così pesantemente la nostra battaglia. E nonostante sia ormai da diverso tempo che siamo chiusi in casa in quarantena, il virus rimane un'entità sconosciuta per cui non abbiamo ancora sviluppato una vera e propria difesa (il vaccino).

D'altro canto il riscaldamento

climatico ha diversi fattori attenuanti che lo fanno percepire come un pericolo distante da noi, anche inconsciamente. Uno di questi è la **familiarità con il pericolo**: ormai siamo talmente abituati a sentir parlare di cambiamento climatico e riscaldamento globale che per molti è diventato qualcosa di fastidioso, e siamo stufo di sentirci rimproverare di atti che non crediamo di aver commesso. Tuttavia è ormai risaputo e confermato dalla comunità scientifica che i danni provocati dalle problematiche ambientali rischiano di essere ben peggiori di quelli causati dal coronavirus: già oggi per l'inquinamento dell'aria in Italia muoiono 75000 persone all'anno. La sottovalutazione di questo rischio si accompagna alla sottovalutazione di molti altri problemi, come gli incidenti automobilistici o le influenze stagionali, che causano anch'es-

si migliaia di morti all'anno (rispettivamente circa 3300 e 6000). A questo nessuno pensa, perché sono eventi a cui ormai abbiamo fatto l'abitudine.

Un'altra causa della distrazione generale dalle problematiche ambientali è **l'influenza della comunità scientifica sulle persone**. Ciò è facilmente riscontrabile nella diversa risposta che la gente ha avuto al mutare dell'opinione degli esperti. Fino a febbraio infatti gli scienziati erano parecchio in disaccordo sul peso da dare al nuovo virus e ognuno aveva la propria opinione: qualcuno era estremamente preoccupato, qualcun altro la considerava meno di una banale influenza. Oggi gli esperti sono unanimemente d'accordo sulla pericolosità del virus e, nonostante non si sappia cosa accadrà una volta finita l'emergenza, condividiamo (quasi) tutti che rimanere a casa sia la scelta più saggia.

Il discorso è diverso per il riscaldamento globale: anche se la maggior parte della comunità

scientifica è d'accordo sulla gravità della questione, **ci sono molte voci autorevoli (o considerate tali) che lo smentiscono** e formano teorie talvolta bizzarre, talvolta verosimili sulla questione climatica – che, c'è da dirlo, non è perfettamente chiara a nessuno. Per questo motivo, siamo spesso divisi sull'argomento e non riusciamo ancora a trovare un'opinione che metta d'accordo tutti.

Ovviamente anche la politica gioca un ruolo importante nella nostra scelta delle priorità. L'ambiente viene da tempo ampiamente sfruttato da una parte politica e dall'altra per attirare facilmente consensi; **non è un segreto che da anni i politici puntino il più possibile alla pancia della gente piuttosto che al benessere dello Stato**. E così accade che da un lato ci si dichiara ambientalisti nonostante ci si comporti in maniera opposta al professato interesse, dall'altro ci si scagli contro tutto ciò che potrebbe, anche alla lontana, richiamare l'ambientali-

simo per concentrarsi su problemi più vicini al popolo. Questi comportamenti, a mio avviso ugualmente pericolosi, non si riscontrano nell'emergenza coronavirus, non così frequentemente almeno. Ciò avviene perché, nuovamente, ai politici conviene. Sanno che se, dopo aver riaperto tutto, la pandemia scoppiasse più forte, la colpa ricadrebbe su chi ha "aperto le gabbie"; e questa volta, differentemente da altre, sarebbe più difficile uscirne puliti.

L'emergenza pandemica e quella climatica, nonostante siano opposte per certi versi, hanno un aspetto in comune: non sappiamo esattamente dove porteranno. Si fanno delle stime, certo, che possono essere anche molto attendibili, ma si tratta comunque di previsioni e non di Storia; quella è ancora tutta da scrivere. *Chi vuol esser lieto sia; del doman non v'è certezza.*

"Non possiamo risolvere una crisi se non la trattiamo come tale: dobbiamo lasciare i combustibili fossili sotto terra e dobbiamo focalizzarci sull'uguaglianza. E se le soluzioni sono impossibili da trovare all'interno di questo sistema significa che dobbiamo cambiare il sistema. Non siamo venuti qui per pregare i leader di occuparsene. Ci avete ignorato in passato e continuerete a farlo. Siete rimasti senza scuse e noi siamo rimasti senza più tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no."

(Greta Thunberg a Katowice durante la 24° Conferenza delle Parti sul Clima in dicembre 2018)



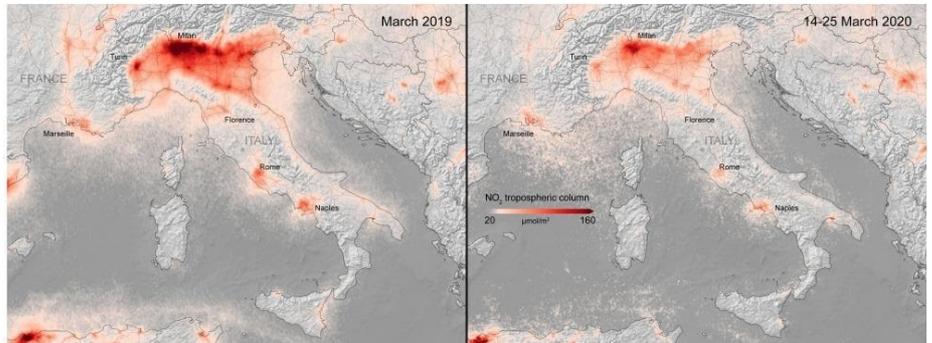
Alcuni medici controllano l'immagine di una TAC ai polmoni in un ospedale della provincia cinese di Hubei (da National Geographic)

Lorenzo Sfirra 11

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Obiettivi sul clima raggiunti grazie al coronavirus

Sembrano esserci alcune immediate conseguenze del coronavirus positive per l'ambiente: la chiusura di attività produttive, nonché di scuole e uffici, e la drastica diminuzione degli spostamenti aerei hanno determinato un abbassamento delle emissioni di CO₂ e un generale miglioramento della qualità dell'aria. La prima a verificarlo è stata ovviamente la provincia di Wuhan, e in seguito l'Italia e l'Europa. Alcuni studi dell'istituto Agora, che si occupa di riconversione energetica, rivelano per esempio che la Germania potrebbe raggiungere gli obiettivi sulle emissioni di CO₂ che si era preposta: una riduzione del 40% tra il 1990 e il 2020. Il coronavirus è solo un fattore di questo processo: gli inverni sempre più caldi, l'utilizzo di energie rinnovabili e il basso prezzo del gas avevano già preparato la strada. Certamente queste sono notizie positive, ma sono necessarie alcune riflessioni. Innanzitutto, se dopo la "fase 2" torneremo alla normalità esattamente come la conosceva-



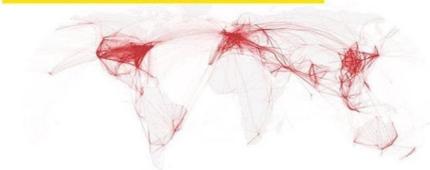
Concentrazione di NO₂ in Italia, 2019 e 2020 (da IASS Potsdam)

mo prima, questa tendenza positiva non esiterà ad invertirsi. Quello a cui stiamo assistendo infatti non è un processo a lungo termine, ma sono solo i primi e fragili effetti di una pausa delle attività umane. Ci sono già stati rallentamenti, come durante la Seconda guerra mondiale o le grandi crisi economiche, ma non hanno fermato il riscaldamento e l'inquinamento globale. Secondo, bisogna considerare che la diminuzione delle emissioni di CO₂ è un fenomeno stagionale: tra marzo e aprile vengono spenti in tutta Europa i riscaldamenti e pochi usano già l'aria condizionata. Quest'anno le conseguenze sono state più evidenti, non solo grazie al coronavirus, ma anche per le temperature più alte del solito di febbraio e marzo (sintomo del riscaldamento globale). Dobbiamo anche tenere conto del fatto che i gas che liberiamo nell'atmosfera hanno una funzione di schermo dei raggi solari: in una quantità limitata sono necessari ad evitare un aumento di temperatura. Il problema della salvaguardia ambientale non è certo nuovo, e c'è un motivo per cui non si era mai presa una soluzione radicale come quella a cui stiamo assistendo: per quanto letali possiamo essere per il nostro pianeta, siamo anche noi suoi abitanti, e dobbiamo sopravvivere. Il

sistema socio-economico che abbiamo costruito non ci permette di non lavorare e di non produrre, e anche gli ambientalisti più convinti ne sono coscienti. Usciti da questa crisi saranno davvero pochi i politici che sacrificheranno posti di lavoro e opportunità produttive per la protezione dell'ambiente, soprattutto se i Paesi più colpiti non otterranno dalle organizzazioni sovranazionali gli aiuti di cui hanno bisogno. Ciò che possiamo augurarci è che, dopo aver visto quale sia l'effetto di una nostra assenza, ci renderemo conto di quale effetto le nostre azioni abbiano sulla natura che ci circonda. Su questa consapevolezza si dovranno basare le decisioni che prenderemo, come singoli e come comunità.

Fonti: ABCNews <https://abcnews.go.com/International/severe-reduction-emissions-coronavirus-mitigate-climate-change-long/story?id=69334246>
Frankfurter Allgemeine <https://www.faz.net/aktuell/wirtschaft/klima-energie-und-umwelt/corona-und-klimaschutz-deutschland-erreicht-seine-klimaziele-16689726.html>

One week of air traffic in 2019



One week of air traffic in 2020



Confronto tra il traffico aereo di una settimana nel 2019 e una settimana nel 2020 (da The Guardian)

Rossella Ferrara 3B

QUANDO IL GATTO NON C'È I TOPI BALLANO



Le tartarughe Olive Ridley che depongono le uova sulla spiaggia Rushikulya Beach di Odisha. (repubblica.it)

Potrebbe sembrare che le nostre strade, di questi tempi, siano poco trafficate o completamente sgombre, svuotate dai discorsi delle persone e immerse nel silenzio. Tuttavia, non è solamente in questo modo che stanno andando le cose. Mentre noi siamo necessariamente rintanati nelle nostre abitazioni e passiamo le giornate attaccati ad uno o più schermi, tra Netflix e video lezioni, gli altri abitanti del pianeta si sono fatti avanti senza timore. Si racconta di animali che, silenziosamente e non, hanno ripopolato certi luoghi da loro evitati da molto tempo a causa della presenza dell'uomo. In India, presso la spiaggia Rushikulya Beach di Odisha, il 21 Marzo è accaduto un evento meraviglioso: oltre 70 mila esemplari di tartarughe Olive Ridley, che negli scorsi anni hanno incontrato molte difficoltà nel trovare un luogo dove poter deporre le loro uova indisturbate, sono tornate a nidificare in questo sito. A Nara, in Giappone, è rinomata la presenza dei docili cervi *shika*, che

si lasciano nutrire dai turisti con pezzettini di cracker e che non hanno quindi particolare bisogno di cercare cibo. Il calo drammatico del turismo però li ha lasciati a pancia vuota e i cervi si sono trovati a girovagare per le strade della città, creando dei veri e propri ingorghi. Qualcosa di analogo è accaduto anche in Thailandia, a Lopburi, distante due ore da Bangkok. Qui è avvenuta una vera e propria battaglia tra i macachi che abitano presso alcuni resti ben conservati di due templi khmer. Questi siti, normalmente popolarissimi tra i visitatori che lasciano volentieri alle scimmie del cibo, sono diventati deserti. Come i cervi in Giappone, i macachi sono rimasti a digiuno e hanno lottato l'uno contro l'altro per poche banane. Anche in Italia la natura sta lentamente riconquistando i propri spazi. Dalle nostre parti i primi a ritornare sembrano essere gli animali d'acqua: in prima linea i delfini, che sono arrivati fino a sotto le barche ormeggiate nel porto di

Cagliari e che hanno attraversato i canali di Venezia, le cui acque sono finalmente tornate pulite e limpide. Un branco di addirittura 30 tursiopi si è addentrato nel porto di Trieste e ha offerto un vero e proprio spettacolo di balzi e capriole a pelo d'acqua proprio davanti al Castello di Miramare, un'antica residenza della corte Asburgica. C'è stato anche chi ha preferito avere un po' di *privacy*: a Pula (Sardegna), alcuni cervi hanno lasciato i boschi di Su Gutturu Mannu per trotterellare nei campi da golf e godersi un bagno in una piscina deserta. La prossima tappa è nuovamente Venezia, dove una coppia di Germano Reale ha deciso di realizzare il proprio nido sul ponte di attracco dei vaporette nei pressi di Piazzale Roma. Nel Milanese e dintorni le cose non vanno diversamente. I Navigli sono diventati la meta preferita di cigni e nutrie, che nuotano finalmente indisturbati, e alle porte della città sono state avvistate cicogne e famiglie di volpi. Oltre a tutti questi animali partiti alla riscossa, anche la Terra sembra aver ritrovato la propria calma: i ricercatori che monitorano i movimenti del pianeta hanno riferito un calo del rumore sismico, che potrebbe essere il risultato dell'interruzione dei trasporti e delle attività umane, come quelle industriali. Hanno affermato che ciò potrebbe aiutare a seguire con più precisione le attività vulcaniche e altri eventi sismici. Pare quindi che, per una volta, non siamo noi i protagonisti della scena.

Elena Bortolotto 5C

CORONAVIRUS: UNO SGUARDO SUL MONDO



Ospedale St Thomas di Londra, dove è stato curato il primo ministro Boris Johnson (da Flickr)

Mostrare una fotografia della diffusione del Coronavirus è complicato, poiché la situazione è in continua evoluzione e nessuno può prevedere con precisione cosa accadrà. Anche i dati sono diversi di ora in ora. L'11 aprile, giorno in cui ho scritto l'articolo e a cui si riferiscono tutti i dati citati, l'OMS riferiva che i casi accertati di Covid-19 nel mondo erano 1.610.909 con 99.690 morti confermate.

In Italia la situazione è una delle più gravi, tuttavia molti altri paesi stanno fronteggiando l'emergenza, ognuno con approccio e normative diverse. La Cina è il paese da cui tutto è partito, i casi confermati sono poco più di 83.000 con 75.000 guariti e circa 3.000 morti. Il paese sembra però essersi avvia-

to verso la fine della crisi, i nuovi contagiati sono solo 64. Questi sono quasi interamente cittadini cinesi che rientrano dall'estero o che provengono dalla città di Suifenhe al confine con la Russia e considerata l'ultimo vero focolaio rimasto in territorio cinese. Per mantenere questi numeri incoraggianti il governo di Pechino ha chiuso quasi del tutto le frontiere all'ingresso di stranieri e ha alzato l'allerta, reintroducendo l'obbligo di isolamento a casa propria. Spostandosi in Medio Oriente, preoccupa la situazione in Iran, che ha 68.000 casi e più di 4.000 morti. L'emergenza ha creato malumori tra la popolazione, che accusa il governo di non intervenire con fermezza. Le strade di Teheran restano piene di per-

sone incuranti degli avvertimenti delle autorità. Gli ospedali non hanno materiali a sufficienza per fronteggiare l'emergenza e il paese, già in crisi economica a causa delle sanzioni americane, rischia il collasso. Poche ore prima della stesura di questo articolo, gli Stati Uniti hanno superato l'Italia per numero di decessi: più di 16.000, i contagi 461.000. Il virus si sta diffondendo in tutto il Paese da New York e i territori limitrofi. Nonostante le dichiarazioni iniziali del presidente Donald Trump, in tutti i cinquanta stati il governo ha dichiarato lo stato di calamità. Sebbene le previsioni sul numero dei morti non siano rassicuranti, il presidente vorrebbe far ripartire le attività economiche dopo il 30

aprile, anche grazie ad un piano di prestiti agevolati per un valore totale di 250 miliardi, indirizzati alle piccole imprese. La situazione degli ospedali pubblici è grave per la mancanza di risorse e per la quantità di pazienti, che ha ormai superato la capacità massima. In Spagna i contagi sono 157.000 e i decessi 15.800. Anche qui gli ospedali sono allo stremo delle forze, in particolare nella capitale. Il presidente Pedro Sanchez ha voluto ribadire che è ancora lontana la cosiddetta "seconda fase", in cui i nuovi contagi diminuiscono in modo continuo e si può iniziare a pianificare il ritorno alla normalità. Hanno tirato un sospiro di sollievo i cittadini del Regno Unito per il primo ministro Boris Johnson, il quale, uscito dalla terapia intensiva, ha voluto ringraziare i medici dell'ospedale St Thomas, dove è stato curato. Mentre il primo ministro era ancora in cura, la regina Elisabetta ha parlato alla nazione affermando che la crisi sarà sconfitta dall'autodisciplina, dalla calma, dalla determinazione e dalla fratellanza. Il Coronavirus ha colpito anche l'Ungheria, destando scalpore non tanto per il numero dei contagi, che non arrivano a 1.500, quanto per le gravi conseguenze politiche della pandemia. Il 30 marzo il parlamento ungherese ha conferito al presidente Orban poteri straordinari, con cui può legiferare per decreto senza il voto del parlamento e senza una data stabilita in cui restituire tali poteri. Insieme a questo, sono state introdotte nuove leggi per limitare la libertà dei giornalisti, condannando fino a 5 anni di carcere chi diffonde *fake news*. Anche a causa del numero ridotto di tamponi fatti, è difficile capire quali siano i veri dati sulla diffusione del virus in Ungheria. Al di fuori dell'emergenza sanitaria, comune a tutti, ogni paese vive la situazione diversamente. La Cina si lecca le ferite e si prepara già a riportare la macchina economica a pieno regime per soddisfare la domanda mondiale di



Viktor Orbán primo ministro ungherese (da Wikipedia)

mascherine e respiratori. In Iran la crisi è ancora in corso e probabilmente il governo ne uscirà indebolito. Negli Stati Uniti la situazione è più incerta, dal momento che sembra impossibile prevenire la morte dei pazienti e allo stesso tempo continuare a produrre come prima del virus. Questo potrebbe far perdere parecchi voti a Trump alle elezioni di quest'inverno. Il Regno Unito dopo la Brexit ha ritrovato una forte unità nazionale basata sulla fiducia nelle istituzioni. Per la Spagna sembra avvicinarsi un periodo di crisi sanitaria, ma anche politica ed economica. Ne esce sconfitto il popolo ungherese, privato della democrazia in un periodo così delicato. Vince invece la politica autoritaristica di Orban, che ha approfittato del momento di debolezza e paura delle persone per imporre un governo non democratico, le cui basi risalgono a molto prima dello scoppio della pandemia, che non è accettabile all'interno dell'Unione Europea. La

presidente della commissione Ursula Von der Leyen ha dichiarato che verrà valutato se i provvedimenti del premier ungherese siano contro i principi dell'Unione. Da questa vicenda emerge che gli stati con un governo che ha mantenuto una linea fissa ed è stato trasparente durante la crisi sono riusciti a convincere i propri cittadini dell'importanza del distanziamento sociale e a mantenere i consensi. Al contrario, i governi di paesi come la Cina o l'Iran hanno perso il supporto di molti cittadini, che hanno percepito una volontà delle autorità di insabbiare la gravità della situazione.

FONTI: OMS, New York Times, Repubblica, Ansa, Politico

Jacopo Costa 1 H

UNGHERIA: QUANDO IL VIRUS COLPISCE LA DEMOCRAZIA



Il parlamento di Budapest (da Budapest.org)

Lo scorso 30 Marzo il parlamento ungherese ha approvato la legge che permette al primo ministro Viktor Orbán di ottenere pieni poteri, con il pretesto di gestire al meglio l'emergenza da Coronavirus. Spetterà allo stesso premier ungherese determinare quando lo stato di emergenza sarà finito, fino ad allora potrà approvare leggi al posto del parlamento, violare quelle in vigore e condannare fino a 5 anni di reclusione chiunque diffonda *fake news* o, più semplicemente, critichi l'operato del governo.

La legge è stata approvata con 137 voti a favore, 53 contrari e 9 astensioni. *Politico*, quotidiano americano dal 2014 approdato anche in Europa, riporta che le misure prese dal primo ministro potranno essere annullate solo con il voto di due terzi del parlamento e la firma del presidente (János Áder). Ciò vorrebbe dire che solamente gli stessi sostenitori e compagni di partito di

Orbán potrebbero rimuoverle. Infatti, dei 199 membri del parlamento, 117 fanno parte di Fidesz, l'unione civica ungherese, partito conservatore e populista capeggiato da Orbán in persona. L'ennesima manovra antidemocratica adottata dall'Ungheria è stata pesantemente criticata dall'opposizione interna, dalla Unione Europea, da ONG ed esperti di diritto umano. Unici difensori sono stati i partiti di destra, come la Lega di Matteo Salvini, Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, il Rassemblement National di Marine Le Pen e Vox, partito conservatore spagnolo.

L'Ungheria è entrata a far parte della UE nel 2004, ma da sempre è stata al centro di diverse controverse, a causa dei diversi provvedimenti illiberali, antidemocratici e discriminatori presi nel corso degli anni. Viktor Mihaly Orbán ha infatti introdotto norme che limitano la libertà di stampa, criminalizzato

l'immigrazione clandestina, accentratò il potere giudiziario e assunto posizioni molto discriminatorie nei confronti di rom, ebrei e musulmani. Il declino morale, culturale, economico e politico che ha subito e sta continuando a subire l'Ungheria è stato raccontato da Beda Magyar (pseudonimo usato per celare l'identità di uno o una scienziata ungherese) in un saggio pubblicato sul giornale tedesco *Zeit* il 9 aprile del 2019.

Zoltan Kovacs, portavoce del governo ungherese, ha scritto che le critiche piovute sono false e diffamatorie e che ostacolano il governo nella gestione della emergenza. Tuttavia, adesso, il presidente della commissione europea Ursula Von der Leyen minaccia provvedimenti contro Orbán.

Gianluca Ierardi 11

IL VIRUS DELLA GUERRA

Da un mese non parliamo d'altro, sembra che sulla terra esista soltanto il coronavirus. E' scomparsa la cronaca, ma il mondo non si è fermato. O meglio, si è arrestata la sua corsa frenetica, ma tutte le sue problematiche, le ingiustizie, le contese non sono certo scomparse nel nulla come questa realtà distopica ci porta a pensare. In questo quadro, quando si cerca di definire, di rappresentare la disgrazia che sta affliggendo il nostro pianeta, spesso si afferma di trovarci in "guerra". Ebbene, l'analogia ha certamente effetto nel descrivere la situazione dei medici in prima linea, nel dipingere la natura tragica degli eventi quotidiani, nel presagire le conseguenze nella vita sociale ed economica, però permettetemi di essere un po' restio a paragonare l'attuale situazione alla guerra. Durante un conflitto armato infatti le persone hanno timore dei bombardamenti, le case crollano loro in testa, incontrano la morte con molta più facilità e in modo molto più definitivo: a un siriano non è sufficiente, per mettere fine alla sua atroce disperazione, rimanere in

panciolle sul divano, la sua casa è molto probabilmente in macerie. Trovarsi in guerra significa vivere nell'incertezza, non potersi fidare di nessuno, né potersi immaginare un futuro, noi al contrario abbiamo l'assistenza delle istituzioni, di un sistema sanitario, e la consapevolezza che in un anno circa avremo sconfitto questa sciagura e avremo la possibilità di pianificare la ricostruzione. Questo non significa minimizzare l'attuale fenomeno pandemico, ma restituirgli una sua dimensione: a mio parere, il termine pandemia sussume già le disgrazie che stiamo vivendo. Forse la nostra società si trova in una zona di comfort tale da non sentirsi preparata ad uscirne, ed è talmente suscettibile da richiamare con eccessiva facilità il concetto di guerra. Quindi cerchiamo ora di dare uno sguardo a come la "vera" guerra si sia interfacciata con il coronavirus. Ebbene, proprio come nel caso dell'influenza spagnola del 1918, in piena prima guerra mondiale, il fracassante frastuono dei moschetti non si arrestò, così in questi giorni il fragoroso boato delle bombe non si pla-

ca sui campi di battaglia di ogni dove. Come se non bastasse il dolore quotidiano, la pandemia sta aggiungendo sofferenza ulteriore. Tra cessate-il-fuoco concessi senza reale efficacia o invocati senza risposta, lo scenario di battaglia del Medio Oriente rimane sempre quello di maggiore attualità: la questione irrisolta per eccellenza vede anche in questo caso la coesistenza di due problemi atavici di quell'area, ovvero la presenza frastagliatissima di gruppi e tribù e l'incerta azione delle forze occidentali. Naturalmente i contingenti delle potenze straniere sono poco incisivi in questa fase, visto che i rispettivi governi sono impegnati a gestire l'emergenza sanitaria interna, quindi i singoli gruppi sono più liberi di agire e alcuni cercano di sfruttare la circostanza.

La prima situazione calda è quella della Libia, afflitta dalla guerra civile che vede contrapporsi le milizie di al-Serraj¹ e Haftar². Dopo un breve cessate-il-fuoco, il conflitto è ripreso, nonostante in Libia i numeri di infetti di Covid-19 siano destinati ad aumentare. Inoltre l'offensiva di al-Serraj mirata al controllo della base di *Wittia* ha provocato una risposta durissima del rivale che, mai come adesso, avrà conseguenze gravi sui civili. Il generale della Cirenaica ha bloccato il Grande fiume artificiale, il più importante acquedotto libico (lo fece costruire Gheddafi negli anni '80), così circa 2 milioni di persone saranno lasciate senz'acqua, fatto ancora più grave se pensiamo alle necessità igieniche di questi giorni. Non solo, è stato bombardato dalle milizie di Haftar l'al-Khadra, l'ospedale di Tripoli destinato ad accogliere i pazienti Covid-19: la vicenda rischia seriamente di mettere in ginocchio la popolazione più di quanto già non lo sia. L'altro per-



Bombardamenti alle porte di Tripoli (20 marzo) da ilmanifesto.it

petuo teatro di dolore del Medio Oriente è quello siriano: in tempi recenti, oltre alla logorante guerra civile, sono intervenute le ingerenze turche nel nord del paese. Da quando si è diffuso l'allarme sanitario, le truppe russe e turche si sono impegnate a mantenere la

del *pasdaran* Soleimani. Le minacce di Tehran all'ambasciata americana e inglese però non si sono interrotte. Soprattutto la pandemia è stata occasione per il regime sia di mettere a tacere la protesta interna contro il governo grazie al coprifuoco, sia di tentare uno sconfi-

realtà persistano 365 giorni all'anno. Magari in un futuro lontano, oltre al Covid sconfiggeremo il virus della guerra, una pandemia diffusa dalla notte dei tempi per cui nessuno ha mai imposto alcun *lockdown*.



Operazione di salvataggio di 150 migranti della ong Alan Kurdi (7 Aprile) da lastampa.it

tregua in quella zona, però le milizie jihadiste non si sono fermate e sferrano attacchi continuamente, così come le forze curde sono ancora prese di mira da quelle filoturche. Insomma, il calderone di gruppi presente non accenna a placarsi, specie se si aggiungono le deliranti tesi dell'IS (Stato Islamico), che invita i propri militanti a raddoppiare la pressione in questo momento, a indebolire gli infedeli e dipinge il virus come "soldato di Allah" inviato a far giustizia, freme quindi per approfittare della distrazione delle forze europee e americane e recuperare terreno. In Iran invece, uno dei paesi del Medio Oriente più colpiti dalla pandemia, per forza di cose si sono attenuate le tensioni con gli statunitensi, esplose dopo l'uccisione

namento verso l'Iraq grazie al ritiro delle truppe Nato. Oltre a tutto questo, anche il flusso di migranti continua, vi è stato un salvataggio della nave Alan Kurdi pochi giorni fa nel Mediterraneo centrale e l'estate porterà inevitabilmente un aumento dei gommoni in mare, con le ormai troppo abituali conseguenze. A questo si aggiungerà una problematica sanitaria che andrà discussa, visti i crescenti contagi nel continente africano. Da questo discorso mi viene da trarre la consapevolezza che il dolore è stato, è e sarà presente prima, durante e dopo il coronavirus. La sensazione di continua incertezza, il vedere in pericolo i nostri cari, le restrizioni della libertà potrebbero farci riflettere di più su quanto questi elementi in tante

¹Fayez al-Serraj è il Presidente del Consiglio libico, incaricato nel 2015 dall'ONU di formare un governo di unità nazionale. La sua autorità, ufficialmente riconosciuta dalle Nazioni Unite, non si è mai tradotta in un controllo solido del paese.

²Khalifa Haftar è un generale libico che guida una rivolta al governo di Tripoli e che detiene il controllo dell'area orientale del paese, la Cirenaica.

Jean Claude Mariani
2B

LE FACCE NASCOSTE DELL'EPIDEMIA

“Staremo insieme per sempre”: di certo i fidanzati e le coppie di tutto il mondo, pronunciando queste parole al loro partner, mai si sarebbero aspettati una convivenza forzata 24 ore al giorno e 7 giorni su 7 come quella che, ormai da un mese a questa parte, viene imposta ai cittadini di tutto il mondo in seguito alla diffusione del Coronavirus. Di certo quando si parla di COVID-19 e di tutte le problematiche che ne derivano non si pensa immediatamente a tutte quelle persone che durante questo periodo hanno concluso di non essere più “anime gemelle”.

Lo stress psicologico e fisico derivante da questa situazione, a cui nessuno era preparato, ha messo infatti a dura prova la tenuta di molte famiglie cinesi, causando un'impennata di divorzi; l'incremento di questa pratica viene collocato nei cosiddetti “effetti secondari” dell'epidemia, ma non per questo trascurabili.

La verità è che già da qualche tempo i casi di divorzio in Cina erano in aumento, ma con lo scoppio dell'epidemia sono venuti alla luce nuovi attriti e divergenze nelle coppie, e il “per sempre insieme” si è rivelato più problematico del previsto. Secondo il giornale governativo Global Times, dal 1° marzo scorso, quando gli uffici di registrazione dei matrimoni di Xi'an hanno adottato un sistema di appuntamenti, il servizio-divorzi ha totalizzato il massimo delle richieste giornaliere.

Il fenomeno tuttavia non è visto da tutti come negativo: sono molte le associazioni femministe e le organizzazioni per i diritti delle donne, nate con l'aumento della pratica, che si propongono di spezzare e eliminare le convinzioni conservatrici ancora radicate in Cina. Ad oggi infatti - nonostante la legge



Attiviste cinesi che lottano per una legge contro la violenza domestica a Pechino (sinosphere.blogs.nytimes.com)

sul matrimonio, che rende il divorzio possibile, sia stata introdotta dal Partito Comunista Cinese nel 1950 - spesso la pratica viene scoraggiata o addirittura impedita, essendo vista come destabilizzante per la società. Nel 2018 i tribunali locali hanno introdotto misure per dissuadere le coppie dal divorziare: un periodo obbligatorio di riflessione, la mediazione gratuita... In alcune parti della Cina le autorità locali hanno persino proposto un quiz che si svolge con le stesse modalità di un'esame scolastico: 15 domande, che variano da “Quand'è il compleanno del tuo partner?” a “Senti di aver adempiuto a tutte le tue responsabilità nei confronti della tua famiglia?”, valutate con una scala da 0 a 100 punti. Più i coniugi si conoscono e, di conseguenza, più alto è il punteggio che ottengono, meno probabilità ci sono che il divorzio venga approvato immediatamente, e viene consigliato un periodo più lungo di riflessione e mediazione. Non sorprende quindi che oltre la metà dei

casi presentati siano stati respinti dai tribunali. Vigge infatti un detto che si può tradurre come: “se sposi un cane, vivi con un cane; se sposi un gallo, vivi con un gallo”. Come a dire che il matrimonio è immutabile, non si può cambiare ma solo accettare.

Nonostante questo, è giusto dire che il vincolo matrimoniale spesso non è stato del tutto spezzato a causa di questa convivenza forzata, ma possiamo parlare di decisioni affrettate e divorzi impulsivi. “Ci sono state coppie che hanno preso appuntamenti per il divorzio e che poi si sono pentite” spiega Wang, un funzionario dell'ufficio divorzi, aggiungendo che alcune coppie hanno deciso di risposarsi mentre il loro certificato di divorzio era ancora in stampa. Oltre all'incremento dei divorzi, tra gli effetti secondari dell'epidemia troviamo anche vere e proprie piaghe della società, come l'incremento delle vittime di violenza domestica. È stato chiesto ai cittadini di rimanere in casa per far fronte all'emer-

genza, ma le mura domestiche non rappresentano per tutti un luogo sicuro. Così, le vittime di abusi in questo momento rischiano due volte: il contagio e la violenza maschile. “Per le donne vittime di

si stima che 1 donna su 4 circa rimanga vittima di violenza domestica”, eppure solo 50 mila denunce all’anno vengono accolte dai tribunali - un numero irrisorio se si pensa al miliardo e mezzo di abi-

vino presto - se già non l’hanno fatto - anche qui da noi. In Italia rimane attivo il numero Anti Violenza e Stalking, “1522” e restano sempre a disposizione il 112 e il 113, ovvero Carabinieri e Polizia di



Manifestazioni contro la violenza sulle donne(www.ilfattoquotidiano.it)

violenza” ha dichiarato Marco Chiesara, Presidente di WeWorld Onlus, “restare a casa significa dividere h24 gli spazi familiari con il proprio maltrattante, significa essere isolate da tutti e tutte e vedere il proprio spazio personale assottigliarsi di ora in ora” Per quanto riguarda la Cina possiamo dire che il crimine è punibile solo da poco tempo, in quanto il Congresso del Popolo lo ha proibito in ogni sua forma - sia fisica che psicologica - solo nel 2016. Solitamente poco trattato dai *mass media*, con lo scoppio dell’epidemia il fenomeno comincia ad acquisire maggiore visibilità sia in televisione che nei giornali. Secondo la Federazione delle donne cinesi, le statistiche parlano chiaro: In Cina

tanti della Cina. Eppure con la diffusione dell’epidemia i numeri sono aumentati in modo preoccupante: nel solo mese di febbraio la stazione di polizia nella contea di Jianli, sotto cui ricade Jingmen, ha ricevuto 162 segnalazioni, il triplo dei 47 casi denunciati nello stesso mese dell’anno scorso. Secondo le statistiche, il 90% dei casi è dato proprio dalla convivenza forzata imposta dall’epidemia. La problematica si aggrava a causa della scarsa disponibilità di forze di polizia, impegnate nel contrastare la crisi sanitaria. Se ad oggi questa è la situazione in Cina, dove l’esplosione dell’epidemia è avvenuta due mesi prima rispetto all’Europa, non è da escludere che effetti di questo tipo arri-

Stato. Dai dati del Telefono Rosa emerge che le telefonate rispetto a quelle dello stesso periodo dell’anno scorso sono in calo del 55%, segno che l’obbligo di rimanere in casa con i compagni, mariti e con i figli, in questo periodo, scoraggia le donne dal telefonare o recarsi personalmente dalle forze dell’ordine. Per contrastare il fenomeno sono state lanciate alcune campagne informative sui social e non è prevista la chiusura per i Centri Anti-Violenza e le case di rifugio, che anzi stanno prendendo provvedimenti per ampliare il numero di alloggi.

Alessia Cuomo 4E

TINTURA

Storytelling della giornata di un annoiato disperato



Lorelai Gilmore (Lauren Graham) e Rory Gilmore (Alexis Bledel), protagoniste della serie Una mamma per amica. La serie, che è andata in onda dal 2000 al 2006, ai tempi aveva raggiunto la celebrità in poco tempo. (da Anonima Cinefili)

Mi sveglio. Che ore sono? Sette e mezza, è tardissimo, devo andare a scuola. Ah, è vero, c'è una pandemia in corso. Bene, torno a dormire. "Sono le otto e venti, a che ora hai lezione oggi?" È mia sorella. Le sue parole rimbombano nella mia testa, poi realizzo. In meno di un minuto sono davanti al mio tablet, pronto a scusarmi del ritardo. Accendo il cellulare: "Oggi iniziamo alle otto e mezza". Allora ho tempo per la colazione! No, non ce l'ho, e rimango qui a fissare lo schermo in attesa di entrare nella riunione. Forse ho tempo, penso, finché non mi accorgo che sono le otto e trentacinque e mi dovrò scusare lo stesso per il ritardo. E allora tra inglese, latino, greco e motoria la mattinata - e anche un po' della mia vista - se ne va. Aiuto mia sorella a preparare il pranzo, sono quasi le due ormai. Qualcuno apre la porta. "Com'è andata oggi a lavoro, mamma?" Smorfia. È più di un mese che al lavoro va male, che lo stress si è amplificato. Non c'è tregua, i turni diventano sempre più estenuanti,

le misure di sicurezza limitano. Di solito mi lamento di come tutto sia noioso, mentre lei, infermiera, non fiata. Oggi è lei a lamentarsi con noi, con un piatto di pasta davanti, della situazione che si è creata, dei colleghi, della disinformazione. Ci dice di starle lontani, ma dopo averle fatto notare che viviamo insieme un abbraccio non ce lo toglie nessuno. Finito il pranzo sprecchiamo, poi andiamo a riposarci. Non so cosa fare, grande novità di questo isolamento. Decido di catalogare i miei libri - io, un disordinato cronico: questa è pura disperazione. Sono le tre e mezza, mi metto a studiare un pochino. Non l'avrei mai detto, ma sto iniziando ad apprezzare i compiti, sono più spronato ad impegnarmi. Voglio arrivare all'anno prossimo e ricordarmi di questo come un periodo non poco produttivo, ma in cui nonostante tutto sono riuscito - siamo riusciti - ad andare avanti. Sono già le cinque, è l'ora del tè. Questa miscela mi disgusta, anche se una volta la amavo. Ai tempi, però, rendevo meno intenso il suo sapo-

re acre, mettendo molto più zucchero e lasciando sicuramente meno la bustina. Prendo in mano *Cercami* di André Aciman. Leggo finché non mi stanco - o meglio, finché non mi viene voglia di vedere un'altra puntata di *Glee*. E sono già le sette. Come passa veloce il tempo. A volte penso che sia troppo lento, poi mi ritrovo mercoledì otto aprile a scrivere della mia giornata e mi viene genuino e spontaneo chiedermi come io sia arrivato qua. Una settimana fa era il tredici marzo ed ora siamo quasi a metà aprile. Sono le sette, dicevo, e dovremo pur mangiare qualcosa. Oggi toast, preparo io per tutti. Mia sorella prende i cuscini, li piazza sul letto di mia madre, e appena sono pronti i toast siamo pronti anche noi per accendere la tv, connetterci a Netflix e iniziare la nostra maratona serale di *Una mamma per amica*. Piccole tradizioni di famiglia in quarantena. Ridiamo, tutti e tre insieme, mi sento felice. E ora, giunta l'ora di andare a dormire, voglio scrivere qualcosa. *Tintura*, penso. Così tu, lettore, hai creduto fino ad adesso che questa parola abbia in qualche modo a che fare con questo articolo. Mi dispiace, ma oggi va così.



(da ammissione.it)

Lorenzo Cerra 4B

CHE FARE?

Come non impazzire in famiglia



Non sarà la pizza più bella del mondo, ma di sicuro è buona (da blog.giallozafferano.it)

Stiamo vivendo un momento storico che ci mette tutti a dura prova con noi stessi. Ci costringe a guardarci dentro e a vedere realmente come stiamo vivendo la nostra vita, da come gestiamo le relazioni a come trascorriamo il tempo libero. Per molti è una situazione complessa da affrontare, le emozioni si fanno sempre più forti e l'incertezza è diventata la nostra indesiderata compagna di viaggio. Ognuno di noi vive una situazione diversa, c'è chi ha trovato un equilibrio e chi vede la casa come una prigione, in compagnia di un partner violento da cui non può più fuggire, e ancora chi non è psicologicamente stabile e si trova di punto in bianco davanti a se stesso, che forse è il suo peggior nemico. Purtroppo non tutti sono consapevoli di queste realtà, si sente spesso dire che "a noi viene semplicemente chiesto di stare sdraiati sul divano", una considerazione pressapochista. Io sono tra i fortunati che devono solo trovare un proprio equilibrio, e lo

sto facendo anche grazie ai miei genitori. Incredibilmente, pensavo che questa convivenza forzata tutto il giorno, tutti i giorni, si sarebbe rivelata molto più dura. E invece grazie a loro sto imparando cose nuove, tra le quali anche lavorare a maglia. Come nei film, c'è un passaggio di conoscenze dai genitori ai figli. In questo momento la condivisione è essenziale per aiutarci, per darci un sostegno. Mi sono accorta che non so niente delle tradizioni della mia famiglia; mia mamma fa la stessa torta che faceva sua nonna e tante delle ricette che segue sono state modificate in base alla sua esperienza, acquisita nel guardare come faceva le cose sua mamma. Non ho mai dato importanza alle nozioni pratiche che potevo effettivamente imparare dai miei genitori, che pure hanno tante doti e conoscenze. In questo periodo però ho deciso di ascoltarli davvero quando mi raccontano qualcosa, di aiutarli nei lavoretti o a cucinare, anche solo per poter imparare

qualcosa, per farmi l'occhio e capire a vista quanto zucchero serve nella torta di mele. Per passare le giornate di noia, e far sì che trascorran più piacevolmente anche per le persone con cui convivete, vi consiglio di condividere. Si può fare sport insieme così da non isolarsi e tenersi in forma. Oppure "portare a casa" le abitudini che avevamo prima del *lockdown*. Perché non istituire una serata di cineforum? Grazie a *Netflix Party* si possono anche guardare film contemporaneamente con gli amici, anche se a distanza e discuterne su una *chat* apposita. Un'altra occupazione che va molto di moda, e che fa emergere la nostra cultura, è dedicarsi alla cucina. Mangiare una pizza fatta in casa non è lo stesso che ordinarne una, anche se in alcuni casi sarebbe meglio propendere per la seconda opzione.

Asia Penati 3B

OROSCOPO

La vita va male?

Sarà così anche fino alla prossima uscita del Carpe Diem!

ARIETE

Mi dispiace dirlo, ma questo non è proprio il tuo periodo. Tutte le amicizie che avevi con pazienza creato stanno crollando e anche i rapporti in famiglia non sono positivi. Ciò che ti suggerisco è di rifugiarti sul balcone con un buon libro.

Canzone: "La solitudine", Laura Pausini.

TORO

La fortuna, che da tempo credevi perduta, ti ha ritrovato: vivi la vita di studente in quarantena. Mangiare, dormire e guardare la televisione senza essere rimproverato sono solo l'inizio.

Canzone: "Thrift shop", Macklemore & Ryan Lewis.

GEMELLI

La famiglia è diventata il tuo più grande incubo. Anche io sto cercando rimedio ai fratelli che sbucano improvvisamente alle spalle, sbirciando le *chat*. Sfortunatamente non c'è una cura precisa, a meno che tu non sappia come teletrasportarti in un altro continente.

Canzone: "Surfin' USA", The Beach Boys.

LEONE

Questo è il momento che da tempo aspettavi: finalmente puoi dedicarti allo sport. Le nuove applicazioni per il *training* propongono dalle flessioni allo yoga, ma, ti avverto, serve grande tenacia! I miei allenamenti sono durati tre giorni, il quarto mi sono sorpresa a mangiare piadine alla nutella!

Canzone: "The final countdown", Europe.

VERGINE

Attenta! L'equilibrio familiare è a rischio per alcune tue scenate isteriche, ma non c'è problema: basta che ti rifugi in camera tua e che videochiami qualche amica... loro sì che sanno come domarti. Canzone: "Call me maybe", Carly Rae Jepsen.

BILANCIA

Sei il pacificatore della tua famiglia e dei tuoi amici. Ogni momento è un'occasione di litigio: dalla playstation al tappetino per lo yoga a distanza. Se non ci fossi tu probabilmente il piccolo mondo familiare sarebbe crollato già alla seconda settimana di quarantena. Canzone: "Redemption song", Bob Marley.

SCORPIONE

Quanto ti diverti a seminare zizzania in famiglia... posso capirti, ma mangiare le scorte di cioccolato di tua sorella ti procurerà una terribile vendetta. Vedo un periodo difficile, dentro al quale riuscirai comunque a divertirti.

Canzone: "Confident", Demi Lovato.

SAGITTARIO

Come sempre le stelle prevedono un periodo particolarmente intenso per te: alle difficoltà comuni, se ne aggiungerà una nuova. Tu saprai come affrontarla: nell'uovo di Pasqua hai trovato due sorprese. Canzone: "Get Lucky", Daft Punk.

CAPRICORNO

La tua unica salvezza è il cibo, la certezza di quel vecchio pandoro avanzato da Natale sopra il quale fondere il cioccolato dell'uovo di Pasqua. Nonostante tutti gli allenamenti che ti ostinerai ad affrontare, quel simpatico chilo e mezzo che hai preso dall'inizio della quarantena non ti abbandonerà.

Canzone: "E la vita, la vita", Enzo Jannacci.

ACQUARIO

Anche a distanza ti circondi di amici con i quali parlare della prontezza digitale dei professori nelle lezioni *online*. Le stelle prevedono che il telefono costituirà la tua oasi di tranquillità.

Canzone: "I'll be there for you", The Rembrandts.

PESCI

Ti trovi benissimo con tutti: grazie a te a casa non è stato ancora commesso un delitto e i tuoi amici ti cercano sempre. La vita sociale continua anche a distanza: sei un esempio per tutti.

Canzone: "I Smile", Kirk Franklin.

CANCRO

Le stelle dicono che per le prossime settimane il Wi-Fi di casa tua magicamente smetterà di funzionare proprio durante l'interrogazione di greco. Un grande dispiacere!

Canzone: "Lamette", Donatella Rettore.

Sara Colombo 4E

COM'É IL MONDO FUORI



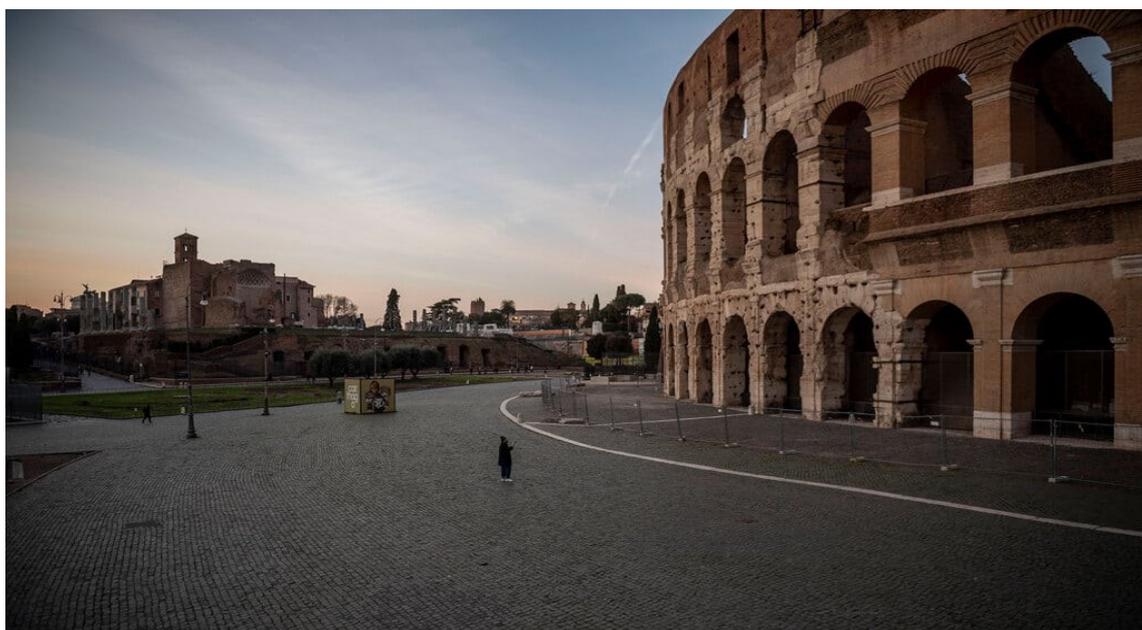
Sanificata piazza del Duomo a Milano (da tg24.sky.it)



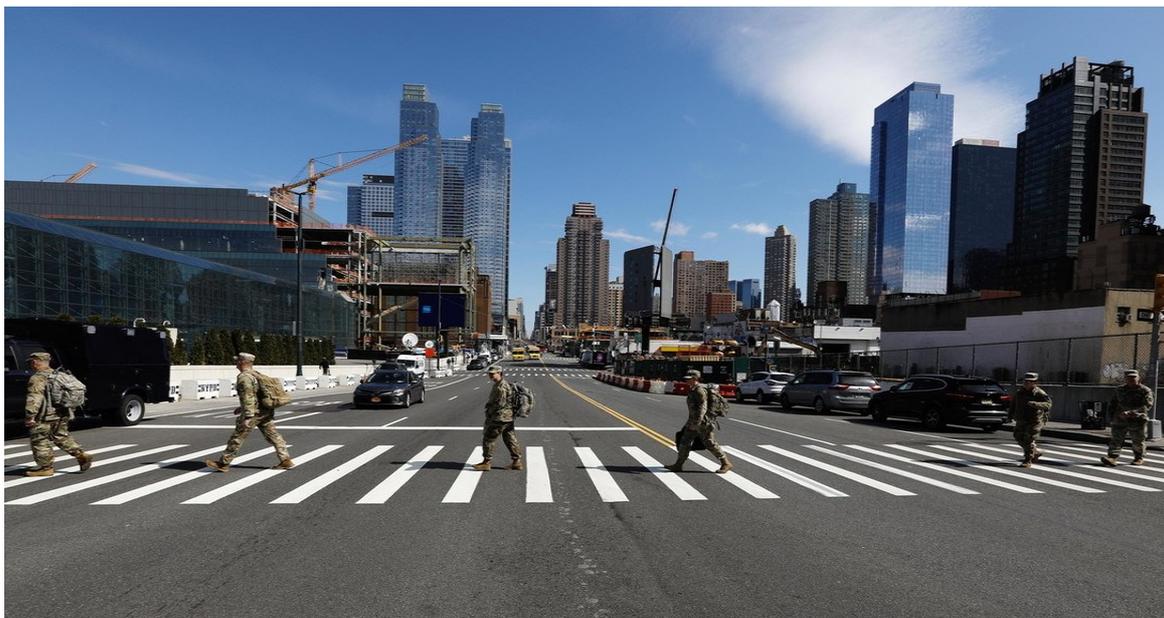
Venezia viene disinfettata (da cnbc.com)



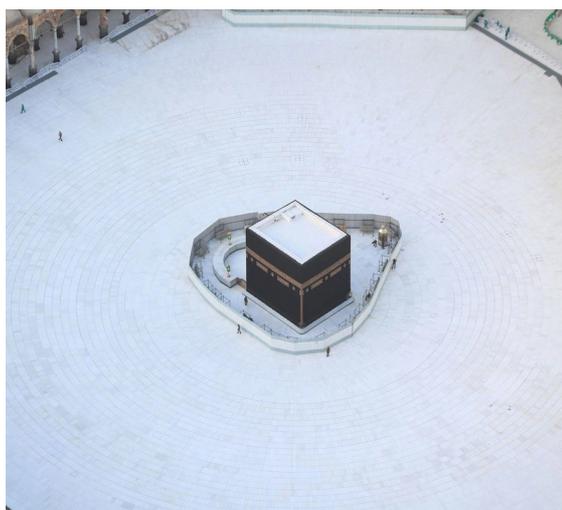
Pisa viene sanificata (da @world)



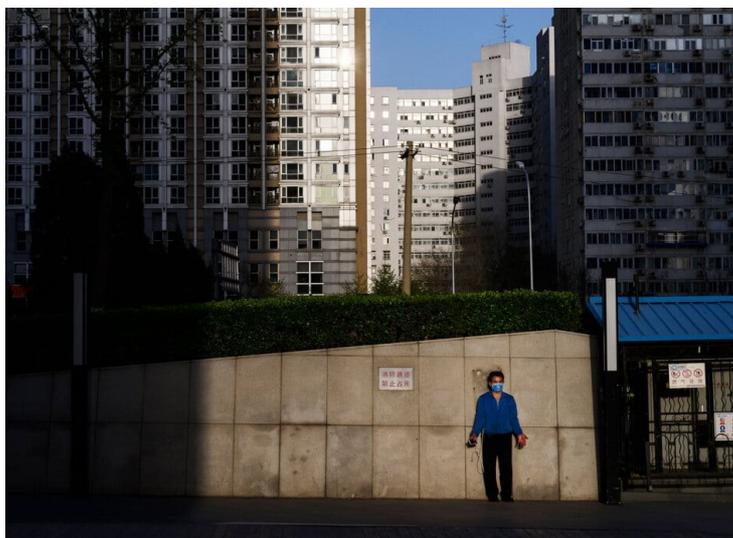
Colosseo deserto (da internazionale.it)



*New York deserta
(da tgcom24.mediaset.it)*



*La Mecca
(da atlantic.com)*

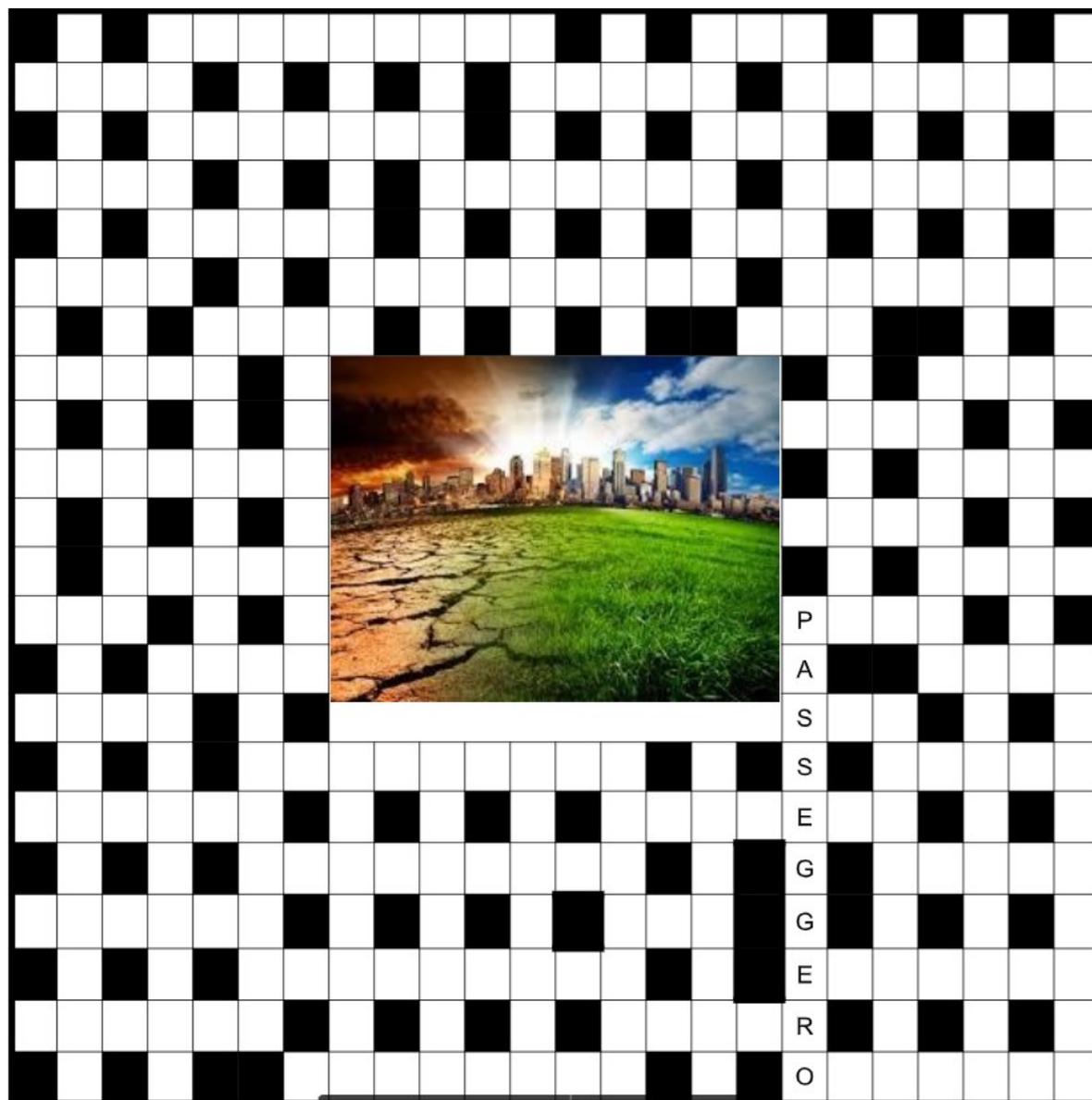


*La situazione a Pechino, 4 aprile 2020
(da internazionale.it)*

*Insieme ce la faremo,
Milano
(da nationalgeo-
graphic.com)*



PAROLE PIAZZATE



3 lettere:

APE
GIA'
RAS
RIE
SOS
SUE
TRE

GOLA
MINO
POST
RAME
RETI
SETA
VELI

5 lettere:

GAMBE
LIONE
PACCO
RENNA
RIANO

4 lettere:

ACRE
CASA
ELAS
FILO

TIMER
TRINA

6 lettere:

CAROTA
CENERE
CITATI
ENORME
GIOCHI
MANICO
TESORO

7 lettere:

ATOMICO

CONSUMO
DOVIDIO
EREMITA
ESEGESI
GRETOLA
ITTILO
MACRINO
NASCERE
NINNARE
NUOCERE
ODORARE
OLOCENE
ONORATO
PESANTE

RIONALI
ROTONDO
SCENICO
SOTTANA
STEFANO
TATTICA
TRADIRE

8 lettere:

GIGLIOLA
GIROLAMO
LIMITARE
MONOPOLI
PEPERINO

REVOcare
SPERPERO
TACCUINO
TEMIBILE
TOSATORE

9 lettere:

BOSCAIOLO
CATANZARO
LIEVITATA
LOCANDINA
MONETA-
RIO
RECONDITO

RISARCIRE
SDOGANE-
RE

10 lettere:

PRECISIONE

Di Sara Zoco 11

BACHECA

Nei giorni di quarantena che stiamo vivendo fuori dalle nostre case c'è un paesaggio incredibile. Per vederlo non bisogna andare lontano, anche la nostra città è deserta ed è spettacolare. Ci sono più video che riprendono queste scene, e gli scatti "empty street" fanno tendenza. Abbiamo deciso di condividere con voi un video girato dal Corriere della Sera e delle foto di Getty Images.

<https://video.corriere.it/cronaca/coronavirus-milano-deserta-ed-irricognoscibile/af62add8-6449-11ea-90f7-c3419f46e6a5>

<https://www.gettyimages.it/immagine/empty-street?mediatype=photography&phrase=empty%20street&sort=mostpopular>

In questa situazione Gabriele Salvatores ha deciso di girare un film, ma ognuno a casa propria. Il suo invito è rivolto a tutti e l'obiettivo è quello di mostrare la quarantena da tanti occhi diversi. Per partecipare basta girare un breve video e caricarlo sul proprio profilo di instagram taggando @viaggioinitaliaifilm e con gli hashtag #viaggioinitaliaifilm e #raicinema oppure mandarlo all'indirizzo

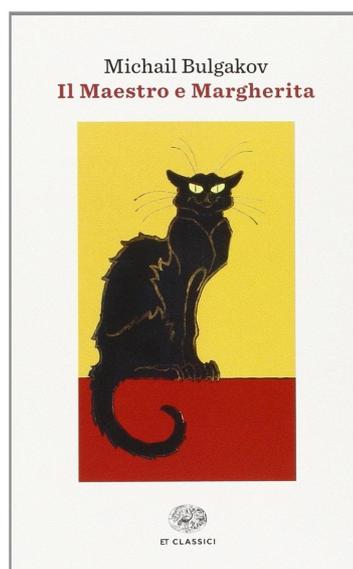
viaggioinitalia@indianaproduction.com

dalla pagina di facebook di [viaggioinitaliaifilm](#)



CARPE MONITUM

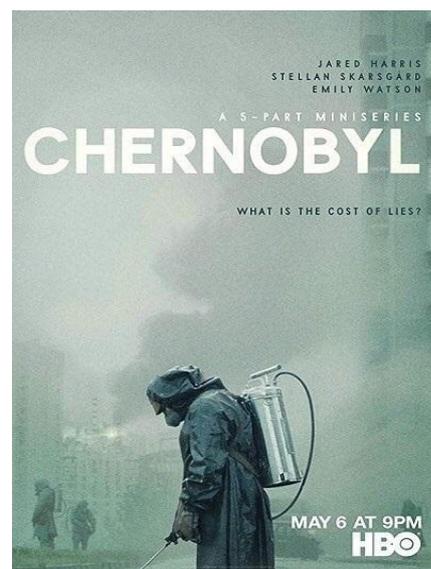
Ciapa il consiglio



"Il Maestro e Margherita"
di Michail Bulgakov
(da [amazon.it](#))



"Ladri di biciclette"
di Vittorio De Sica
(da [mymovies.it](#))



"Chernobyl" di Craig Mazin
(da [diariodovale.com.br](#))

CARPE DIEM

LA REDAZIONE

CAPOREDATTRICI

<i>Rossella Ferrara</i>	<u>3B</u>
<i>rossella.ferrara@liceoberchet.edu.it</i>	
<i>Asia Penati</i>	<u>3B</u>
<i>asia.penati@liceoberchet.edu.it</i>	

REDATTORI

Raffaello Sardo (vice caporedattore)	<u>5H</u>
Giorgia Milione (segretaria)	<u>4B</u>
Lucrezia Bolli	<u>4I</u>
Emma Bondesan	<u>1I</u>
Elena Bortolotto	<u>5C</u>
Lorenzo Cerra	<u>4B</u>
Sara Colombo	<u>4E</u>
Jacopo Costa	<u>1H</u>
Alessia Cuomo	<u>4E</u>
Federico Di Maio	<u>3B</u>
Roberto Gaziano	<u>1I</u>
Alice Grilli	<u>4E</u>
Gianluca Ierardi	<u>1I</u>
Jean Claude Mariani	<u>2B</u>
Lorenzo Sfirra	<u>1I</u>
Demetra Sovani	<u>5C</u>
Elettra Sovani	<u>3C</u>
Emanuele Veggo	<u>4B</u>
Sara Zoco	<u>1I</u>

*Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*